



**FEDERAZIONE ITALIANA
TIRO DINAMICO SPORTIVO**



DISCIPLINA SPORTIVA
ASSOCIATA RICONOSCIUTA
DAL CONI

Al Ministro dell'Interno
Ill.mo Sen. Dott. Domenico Marco Minniti

Lettera aperta

Ch.mo Signor Ministro,

le recenti dinamiche relative alla regolamentazione dei poligoni privati in itinere sin dal Marzo 2017, impongono serie riflessioni in ordine sia nelle procedure adottate che, nel merito, in relazione ad abnormità e contraddizioni già contestate a suo tempo ma senza esito.

Lo studio di questa regolamentazione nasce da diversi anni con l'intento di rendere miglior chiarezza e maggior semplificazione e certezza del diritto della materia anche attraverso la concertazione ed il confronto tra i diretti interessati (storia riassunta nella recente interrogazione parlamentare).

Pur tuttavia semplificazione e concertazione si sono rivelati elementi avulsi dagli attuali esiti, escludendo a priori che la scorsa riunione del 18 Aprile, tenutasi presso il Suo Dicastero e coordinata dal Prefetto Dott. Stefano Gambacurta, valga quale assenso incondizionato alla bozza del Decreto che potrebbe essere licenziato.

In merito alla concertazione, l'evento non ha prodotto un'analisi concreta e reale del merito per espressa volontà del Prefetto Gambacurta, il quale non ha voluto sottoporre ai partecipanti l'intera nuova stesura del Regolamento, così da consentirne le valutazioni necessarie ma si è espresso verbalmente soltanto su quanto ha voluto recepire tra le diverse osservazioni inviate in passato dalle parti sociali coinvolte.

Tale procedura, probabilmente legittima – seppur con personali riserve in ordine alla trasparenza degli atti – non può certamente definirsi un'espressione di concertazione.

Nello specifico, pur scusandomi per la quantità dei particolari, è doveroso rappresentarLe ulteriormente i rilievi tecnici.

L'art. 57 del R.D. 18/6/1931 non ha mai trovato applicazione per assenza del regolamento previsto all'ultimo comma.

Ciononostante, la disciplina ha avuto applicazione nelle molteplici maglie di risoluzioni, circolari e giurisprudenza (sia di merito, che di principio) che hanno obbligato le istituzioni territoriali ad agire autonomamente pur seguendo generali linee guida.

Nella veste di rappresentante di una Federazione Sportiva del CONI corre l'obbligo di informarla che ogni nostra struttura sportiva è autorizzata ai sensi del citato R.D. documentando con perizie balistiche, fonometriche, di smaltimento di rifiuti e quant'altro richiesto, la loro oggettiva sicurezza, attiva e passiva.

A ciò deve aggiungersi che ogni struttura sportiva soggiace alle norme di cui alla delibera del C.N. del CONI n° 1379 del 25/6/2008.

Peraltro, nella bozza di Decreto qui in discussione, viene evidenziata la alta specializzazione e professionalità dei tecnici/istruttori della Federazione; i quali seguono un percorso obbligatorio previsto dalle norme nazionali ed internazionali SNaQ/CONI

Basterebbe quanto già esposto per evidenziare numerose contraddizioni ma anche per chiarire quanto sia necessaria la totale esclusione della F.I.T.D.S. dall'essere ulteriormente obbligata a subire una futura norma di legge che penalizzerà non solo l'attività sportiva, ma l'intero comparto armiero, con conseguenti notevoli ripercussioni economico-finanziarie e di carattere occupazionale, ricordando peraltro che in molte delle nostre strutture si esercitano da diversi lustri le Forze di Polizia.

L'ultima stesura della bozza ha, in pratica, assorbito ogni rilievo e considerazione pervenuta da altre Federazioni sportive (FITAV, Biathlon) mentre, ed al contrario, i rilievi mossi da questa Federazione, non hanno trovato accoglimento per "...preminenti esigenze di sicurezza pubblica..." in alcun modo argomentate e tantomeno espone e motivate.

In pratica per Codesto Ministero, tra queste tre Federazioni – esclusa la UITS – che esercitano attività sportive con armi, le aberranti prescrizioni ai fini di una sicurezza pubblica sarebbero da attuarsi e varrebbero esclusivamente per le strutture sportive della Federazione rappresentata da chi scrive.

Pur ammettendo, in linea estremamente subordinata ma assolutamente non condivisibile il principio oggettivo, sembrerebbe che per il Suo Dicastero un'arma utilizzata da una Federazione sia più o meno letale di altra arma utilizzata da altra Federazione.

Come se la potenza di una autovettura fosse l'unico elemento di causa di incidenti, tralasciando le condizioni personali del soggetto utilizzatore.

E' stato dimostrato in assoluto che nella storia di questa Federazione mai si è verificato alcun incidente legato direttamente all'uso delle armi.

Il riferimento all'incidente mortale occorso nel Maggio 2016 presso un poligono privato in provincia di Brindisi è da ritenersi del tutto strumentale: in quel poligono privato, non affiliato alla F.I.T.D.S., i cui partecipanti alla competizione non stavano svolgendo Tiro dinamico Sportivo ma altra disciplina non regolamentata in Italia, bensì proveniente da organizzazione d'oltreoceano ed i cui iscritti nulla hanno avuto ed avranno in comune con questa Federazione, ha creato un'onda emotiva (del tutto immotivata !) sulla base di una asservita e falsa rappresentazione che qualsiasi attività di tiro in movimento sia da associarsi al Tiro Dinamico Sportivo.

Le nostre osservazioni, i nostri rilievi, hanno sollecitato – ma non ottenuto – la precisa e puntuale attenzione alla netta e sostanziale differenza tra poligoni privati e strutture sportive, nonché una netta dicotomia tra tiro in movimento e Tiro Dinamico Sportivo.

Signor Ministro, questo seppur modesto mondo sportivo Le chiede, mio tramite, un esame più profondo dell'intera materia, certi che la Sua scrupolosità ed attenzione possano essere di auspicio affinché vi sia supremazia di serenità e consapevolezza.

Il Presidente
Dr. Antonio Perrone

